

Anche Vendola risponde al segretario: programma chiaro come Hollande, o noi non ci stiamo

Franceschini: "Subito Bersani candidato"

Ma Prodi attacca il leader democratico

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — «Bisogna fare in fretta, chiudere su Bersani. Mettere un punto fermo». Dario Franceschini lo va ripetendo ai suoi dal giorno dopo il voto: «Con Pier Luigi avremmo anche un vantaggio competitivo su Berlusconi e il Pdl, che sono nel marasma. Il modello è quello francese di François Hollande: la forza tranquilla».

È visto così, il segretario pd. Accusato da troppo tempo di non avere abbastanza carisma — la stessa cosa che accadde al leader socialista d'oltralpe quando al suo posto scelsero la moglie Ségolène Royal — Bersani riacquista punti grazie al vento che soffia da Parigi. E soprattutto, grazie alla tenuta elettorale. Nell'intervista a *Repubblica* il segretario è stato chiaro: «Stavolta la scelta del candidato premier tocca a noi». Molti - nel suo stesso partito - hanno letto questa frase come un'autocandida-

tura. Chi l'ha ostacolata fino a oggi, la vive come "inevitabile". Mentre tra gli alleati, probabili o solo potenziali, Di Pietro approva, Vendola prende tempo, Casini tace.

«Quando i cittadini vanno a casa la sera non mangiano pane e carisma, ma pane e risposte concrete» dice un icastico Antonio Di Pietro. Il leader dell'Idv ricorda di aver lavorato accanto a Bersani ministro: «È uno pragmatico, trovo normale che si proponga». L'altro volto della rispolverata foto di Vasto, Nichi Vendola, è più nervoso. Nel dire «tocca a noi» il segretario pd si è guardato bene dal citare le primarie di coalizione cui il leader di Sel ha sempre aspirato. «Piuttosto che concentrarci sulla figura del leader — ribatte Vendola — è molto importante capire se il centrosinistra c'è. Il Pd si dia una mossa». E chiede: «Il nostro programma è quello di Hollande? Se è così sono pronto a sottoscriverlo. Se invece è incomprensibile,

ambiguo, opaco, non ci sarò».

Sul fronte dei possibili alleati, dal nuovo ufficio di Pier Ferdinando Casini alla Camera arriva il gelo. Il leader Udc, chiamato in causa sulla necessità di scegliere da che parte stare, non intende dir nulla. «C'è un po' di sindrome di Hollande, di autosufficienza da vittoria nell'atteggiamento del Pd in questo momento — ragionano i centristi — fingono di ignorare che alla loro sinistra sta crescendo un mostro di consensi che ha le facce di Di Pietro, Grillo, Vendola».

Tornando a largo del Nazareno, un dirigente spiega: «Ci sono i felici e i meno felici, ma nessuno in questo momento può opporsi. Neanche quelli strutturalmente alla ricerca di un nome di cui essere king maker, come Veltroni e D'Alema». E quindi, per Paolo Gentiloni, veltroniano di Modem, «Bersani ha tutte le carte in regola, ma i discorsi sulle candidature li faremo quando sarà chiara la legge elettorale, e

mi auguro che non sia il porcellum». Mentre Fioroni ricorda che «i problemi posti da tutti coloro che hanno votato Grillo sono reali, e meritano risposta. Il Pd deve essere il perno di una coalizione in grado di dare quelle risposte, di generare una cultura politica nuova».

Ricominciano, tutti, a parlare di coalizioni. Romano Prodi in un'intervista all'Espresso chiede: «Come fa il mio amico Bersani a dire che vuol fare come Hollande, guardare ad alleanze di centro e di sinistra, con la legge elettorale che lui ha proposto e che sostiene?». Solo che Bersani non guarda più lì. Violante lo aveva già detto dopo il voto, che serviva riflettere sul doppio turno. Gli indizi oggi dicono che il proporzionale è archiviato. Che Bersani è in campo. Ma che il rischio è di tornare a votare col porcellum. «Il doppio turno alla francese — dice Gentiloni — non ce lo regala neanche babbo Natale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni



DI PIETRO

«Trovo normale che si proponga. Bersani non è l'unico, ma è tra coloro che hanno titoli. È uno pragmatico, concreto»



VENDOLA

«Prima di pensare al leader bisogna capire se il centrosinistra c'è. Il Pd si dia una mossa»



GENTILONI

«Bersani ha tutte le carte in regola, ma di candidature parleremo quando sarà chiara la legge elettorale»

Di Pietro apre alla premiership, centristi gelidi: "Sindrome di autosufficienza"

